INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CAPACITÀ COMPETITIVA DEL SISTEMA ITALIA, DINAMICHE DEL PIL 1992–2025 E LEVE DI INTERVENTO PER LA CRESCITA

Contributo del Forum per la Finanza Sostenibile

20/04/2026

Referente: Alessandro Asmundo – Responsabile senior delle politiche pubbliche – asmundo@finanzasostenibile.it

Executive Summary

Il Programma dell'indagine parte da un'evidenza chiara: da circa trent'anni la crescita del PIL italiano è stata mediamente inferiore a quella dell'UE. In questo lungo periodo abbiamo attraversato shock ripetuti – crisi finanziaria, crisi del debito, pandemia – ma il punto strutturale è che la produttività, gli investimenti e la scala d'impresa hanno faticato a recuperare.

Il Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) ritiene che competitività e capacità di crescita del Paese passino quindi da una strategia industriale e finanziaria realmente integrata, in grado di mobilitare investimenti produttivi ad alto impatto e di rafforzare la resilienza del sistema economico nel suo complesso, grazie alla minimizzazione e alla gestione efficace dei rischi. In questo quadro, la finanza sostenibile rappresenta una leva trasversale: contribuisce ad accelerare la transizione energetica e tecnologica, orienta i capitali verso progetti e imprese resilienti e innovativi, riduce l'incertezza e consente un miglior pricing dei rischi ambientali e sociali.

In particolare, la finanza sostenibile può favorire l'afflusso di capitali pazienti, indispensabili per sostenere la crescita e la finanziabilità di progetti ad alto impatto ambientale e sociale. Ciò riguarda ambiti chiave per la competitività del sistema Paese, dalla mobilità elettrica alla gestione integrata dei rifiuti, dalle energie rinnovabili all'agricoltura di qualità e all'economia circolare, fino allo sviluppo di infrastrutture sociali, quali studentati, RSA e social housing.

Le evidenze raccolte dal FFS mostrano che, soprattutto tra le PMI, l'attenzione ai temi ambientali, sociali e di buona governance (o ESG, dall'inglese E*nvironmental, Social and Governance*) è in aumento e viene sempre più riconosciuta come rilevante anche nelle scelte strategiche e di investimento. Tuttavia, questa crescente consapevolezza non si traduce ancora in modo sistematico in investimenti concreti. Permane infatti un significativo *investment gap*, riconducibile a costi in alcuni casi elevati, complessità burocratiche, carenza di competenze e difficoltà nell'accesso a strumenti finanziari adeguati al di fuori del credito bancario. In questo contesto, un nodo decisivo è rappresentato dalla disponibilità di dati ESG affidabili e comparabili: senza un'infrastruttura informativa solida non è possibile orientare correttamente imprese e investitori, né rendere efficiente e credibile il mercato della finanza sostenibile.

ANALISI DI CONTESTO: CRESCITA E COMPETITIVITÀ NEL PERIODO 1992–2025

Il Programma dell'indagine evidenzia come, da oltre trent'anni, la crescita del PIL italiano sia stabilmente inferiore alla media europea e come le politiche adottate a partire dagli Anni Novanta non abbiano consentito un recupero duraturo della produttività e della competitività del sistema produttivo. Alla luce delle trasformazioni in atto, il FFS sottolinea che la competitività dipende oggi in misura crescente dalla capacità di gestire i rischi ambientali e sociali – fisici, di transizione, reputazionali e di filiera – e dalla capacità di attrarre capitali verso investimenti produttivi, innovativi e coerenti con gli obiettivi di crescita e di sostenibilità di lungo periodo.

EVIDENZE DAL LAVORO DEL FFS (2023–2025)

Nel biennio 2023–2025 il FFS ha approfondito alcuni snodi particolarmente rilevanti per l'indagine conoscitiva in oggetto. In particolare, il lavoro si è concentrato su quattro ambiti: il finanziamento della transizione sostenibile delle PMI; la transizione giusta e la dimensione sociale della decarbonizzazione; il ruolo dell'engagement e della stewardship nel migliorare governance e trasparenza; la qualità dei dati ESG e il contrasto al greenwashing come condizioni essenziali per il buon funzionamento del mercato.

- ***PMI E FINANZA SOSTENIBILE: DOMANDA POTENZIALE E BARRIERE***

  I dati più recenti mostrano che una quota crescente di PMI dichiara una maggiore attenzione ai temi di sostenibilità e riconosce la rilevanza degli aspetti ESG nelle decisioni di investimento. Nonostante questa domanda potenziale, persistono tuttavia ostacoli strutturali. Costi, oneri amministrativi e difficoltà nell'accesso a competenze specialistiche e a strumenti finanziari adeguati continuano a limitare la capacità delle imprese di tradurre l'attenzione alla sostenibilità in investimenti concreti. In questo contesto, la rendicontazione è spesso percepita come un mero adempimento formale, più che come una leva strategica per migliorare la competitività e l'accesso al capitale. Le analisi del FFS mostrano che esiste un ampio margine per trasformare la sostenibilità da vincolo percepito in un fattore abilitante della competitività delle PMI. Ciò richiede un approccio pragmatico e proporzionato: semplificazione delle richieste informative, strumenti di assistenza tecnica diffusi, maggiore integrazione tra politiche industriali e finanziarie e un'offerta di strumenti di finanziamento sostenibile calibrata sulle caratteristiche dimensionali delle imprese. Supportare le PMI nella definizione di piani di transizione credibili e misurabili consentirebbe di migliorare l'accesso al capitale, rafforzare le filiere e ridurre i rischi, contribuendo concretamente alla crescita e alla resilienza del sistema produttivo[1].

- ***TRANSIZIONE GIUSTA: CONIUGARE AMBIENTE E SOCIALE***

  Il lavoro del FFS sulla just transition evidenzia la necessità di incorporare criteri sociali verificabili nelle politiche pubbliche rivolte a crescita e innovazione: valutazione ex-ante degli impatti su occupazione, redditi e territori, consultazione strutturata delle parti sociali e piani di mitigazione (riqualificazione, ricollocazione, protezioni attive). Occorre prevedere condizionalità per incentivi e fondi pubblici (piani industriali credibili, standard su lavoro e filiere, tutela delle comunità locali) e attivare, tramite credito e assicurazioni, strumenti che riducano il rischio per PMI e filiere esposte,

[1] Forum per la Finanza Sostenibile 2023, *Finanziare la transizione sostenibile delle PMI*; Forum per la Finanza Sostenibile 2024, *PMI italiane, policrisi e finanza sostenibile: le opportunità per le imprese*.

evitando l'esclusione finanziaria. La priorità va certamente data a territori e settori vulnerabili, con target misurabili, trasparenza sugli esiti e un sistema di monitoraggio continuo che corregga tempestivamente gli squilibri distributivi, affinché i costi non ricadano in modo sproporzionato su lavoratori e comunità[2].

- ***ENGAGEMENT E TRASPARENZA: TEMI ESG PRIORITARI PER LE IMPRESE***
  Nel periodo 2024 - 2025 il FFS ha promosso iniziative di engagement che hanno consentito di individuare un insieme di priorità condivise. In ambito ambientale, l'attenzione si è concentrata su piani di transizione credibili, allineamento alla Tassonomia UE, obiettivi basati sulla scienza (s*cience-based targets*) e qualità della disclosure. Accanto a questi aspetti, sono emersi come sempre più rilevanti i temi legati a biodiversità, risorse idriche ed economia circolare. Sul versante sociale, il dialogo ha riguardato in particolare sicurezza sul lavoro, formazione, equità salariale e transizione giusta.

GREENWASHING: PERCHÉ È UN RISCHIO ECONOMICO E COME CONTRASTARLO

Il greenwashing consiste nel presentare prodotti, politiche o obiettivi come sostenibili, pur in presenza di comportamenti o risultati non coerenti con tali affermazioni. Nel settore finanziario, il fenomeno può tradursi in comunicazioni ESG che non riflettono adeguatamente i rischi e gli impatti sottostanti. Il greenwashing danneggia investitori e consumatori, altera la concorrenza e mina la credibilità del mercato, esponendo imprese e intermediari a rischi reputazionali, legali e finanziari.

Il FFS ha individuato tre pilastri fondamentali per il contrasto al fenomeno: trasparenza, dialogo ed engagement e qualità dei dati. Ciò implica obiettivi di sostenibilità chiari e motivati, KPI e metodologie verificabili, controlli sui dati ESG e coerenza tra comunicazione, documentazione legale e reporting.

PROPOSTE OPERATIVE

Le proposte che seguono si basano sulle evidenze emerse dal lavoro del FFS nel biennio 2024 - 2025 e sono formulate con un taglio operativo. Per ciascun ambito sono indicati obiettivi, strumenti e principali attori coinvolti.

1. DATI ESG, REPORTING E CONTRASTO AL GREENWASHING: INFRASTRUTTURA DELLA COMPETITIVITÀ

Il FFS propone l'adozione di uno standard nazionale per lo scambio di dati ESG tra PMI, banche e investitori, interoperabile con gli standard europei. Un set minimo, digitale e proporzionato di informazioni consentirebbe di ridurre la frammentazione delle richieste e i costi amministrativi, migliorando la comparabilità e la credibilità dei dati.

Parallelamente, si propone la creazione di sportelli di assistenza tecnica per supportare imprese e intermediari nella rendicontazione e nella definizione di piani di transizione, nonché l'introduzione di incentivi e garanzie pubbliche legate alla qualità del reporting e al raggiungimento di KPI misurabili[3].

[2] Forum per la Finanza Sostenibile 2025, *Verso una transizione giusta: una bussola per gli operatori finanziari*
[3] Forum per la Finanza Sostenibile 2022, *Greenwashing e finanza sostenibile: rischi e risorse di contrasto*

Il FFS sottolinea infine l'importanza di preservare la stabilità del quadro normativo europeo sulla trasparenza, promuovendo semplificazioni mirate senza compromettere la disponibilità e la qualità delle informazioni.

2. ENERGIA E COSTO DEI FATTORI: RINNOVABILI ED ELETTRIFICAZIONE PER SICUREZZA E COMPETITIVITÀ

La riduzione strutturale dei costi energetici è una condizione essenziale per la competitività del sistema produttivo. In questo contesto, il FFS evidenzia la necessità di accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, il repowering degli impianti, delle reti e dei sistemi di accumulo, attraverso procedure autorizzative più rapide e stabili. Una maggiore penetrazione delle rinnovabili, affiancata da accumuli e flessibilità di rete, contribuisce inoltre a ridurre l'esposizione dell'economia alla volatilità dei combustibili fossili importati, attenuando l'impatto degli shock di prezzo su imprese e cittadini. In tal modo, la transizione energetica rafforza non solo la sostenibilità ambientale, ma anche la sicurezza economica, rendendo più prevedibile il costo dell'energia e migliorando la pianificabilità degli investimenti. Contestualmente, è strategico promuovere l'autonomia energetica delle imprese, in particolare delle PMI, attraverso programmi dedicati a efficienza, elettrificazione e autoproduzione, sostenuti da strumenti di finanza sostenibile.

3. PMI, FILIERE E INNOVAZIONE: MOBILITARE CAPITALE PRIVATO CON DE-RISKING PUBBLICO

Per sostenere la transizione delle PMI e rafforzare le filiere produttive, il FFS propone strumenti di finanza di filiera e basket bond con KPI ESG integrati, nonché schemi di blended finance per investimenti in clean-tech e transizione industriale. L'intervento pubblico, attraverso meccanismi di de-risking, può svolgere un ruolo di catalizzatore nel mobilitare capitale privato verso progetti innovativi e inclusivi, riducendo le asimmetrie di accesso ai finanziamenti e favorendo una diffusione più ampia dei benefici della transizione lungo le filiere e sui territori.

4. RUOLO DI AZIENDE PUBBLICHE, PARTECIPATE E PUBLIC PROCUREMENT

Il FFS sottolinea il ruolo strategico delle aziende pubbliche e delle partecipate nel sostenere investimenti infrastrutturali ad alto impatto su competitività e sostenibilità. In questo quadro, il public procurement può agire come leva di politica industriale, premiando innovazione e sostenibilità attraverso criteri chiari e verificabili e contribuendo a orientare il mercato verso modelli produttivi più resilienti, equi e coerenti con gli obiettivi di lungo periodo, con effetti positivi sull'intero sistema delle imprese, incluse le PMI.

5. TRANSIZIONE GIUSTA E CAPITALE UMANO

L'integrazione della dimensione sociale nei programmi di investimento è una condizione essenziale per garantirne efficacia, consenso e sostenibilità nel tempo, evitando che i costi della transizione ricadano in modo sproporzionato su lavoratori, comunità e territori più esposti. In linea con le evidenze emerse dal lavoro del FFS sulla transizione giusta[4], l'associazione propone l'introduzione di condizionalità legate alla formazione, alla sicurezza sul lavoro e all'equità salariale, nonché lo sviluppo di piani territoriali di riqualificazione attraverso partnership pubblico-private, affinché gli investimenti

[4] Cfr. nota 2

contribuiscano a rafforzare il capitale umano, mitigare i rischi sociali della transizione e sostenere una crescita realmente inclusiva.

IN SINTESI

La crescita del sistema produttivo italiano e il rafforzamento della sua competitività nel medio-lungo periodo richiedono una strategia integrata che coordini politiche industriali, finanziarie, ambientali e sociali, rafforzando al contempo la qualità della governance delle imprese e dei mercati. Le evidenze richiamate dal Forum per la Finanza Sostenibile mostrano che la sostenibilità – nella sua dimensione tripartita – non rappresenta un vincolo, ma una condizione abilitante per ridurre i rischi, orientare i capitali in modo più efficace e attrarre investimenti pazienti verso progetti coerenti con gli obiettivi di crescita e sostenibilità di lungo periodo.

In questo quadro, strumenti di finanza sostenibile proporzionati, dati ESG affidabili e comparabili, meccanismi di de-risking pubblico e un utilizzo strategico del procurement possono contribuire in modo concreto a rafforzare le filiere, valorizzare il capitale umano e promuovere una transizione ecologica efficace e giusta.

Si tratta di leve operative fondamentali per una crescita più resiliente, equa e inclusiva, in grado di accompagnare il sistema delle imprese – in particolare le PMI – nei processi di trasformazione ambientale, tecnologica e organizzativa.